

PROGETTO PEDAGOGICO

NIDO D'INFANZIA FAÀ DI BRUNO

Storia del servizio

L'Istituto Faà di Bruno – complesso educativo nel quale è inserito l'omonimo nido – nasce nel 1939, quando una comunità delle Suore Minime di Nostra Signora del Suffragio dà inizio, seguendo il carisma del proprio fondatore Francesco Faà di Bruno, ad un'opera educativa destinata a varcare le soglie del nuovo millennio. Dal 1 settembre 2001 la gestione delle opere educative dell'Istituto, è affidata alla Cooperativa Sociale Istituto San Giuseppe, nata dalla collaborazione di suore e laici per rispondere in maniera più adeguata alle nuove esigenze della realtà scolastica. Dal settembre del 2002 in una porzione dell'immobile che ospita l'Istituto – scuola dell'infanzia e primaria –, la Cooperativa, dando seguito alle richieste nate da nuove esigenze educative ed organizzative delle famiglie del territorio, ha dato inizio ad un servizio di Spazio Gioco antimeridiano trasformatosi, a partire dall'anno educativo 2006/07, in un nido che, in sinergia con la scuola dell'infanzia e la scuola primaria, offre un importante servizio educativo ai bambini e alle bambine di età compresa fra i 12 mesi e i dieci anni.

1. FINALITA' E DESCRIZIONE

Analisi di contesto e proposta progettuale in relazione alla cornice pedagogica di riferimento sulla base dei bisogni dei bambini e delle bambine della fascia 0-3 anni

La Toscana rappresenta un contesto nel quale le politiche di realizzazione e qualificazione dei nidi e degli altri servizi educativi per i bambini e le famiglie hanno avuto una condizione privilegiata per svilupparsi e radicarsi sul territorio. Risulta decisivo il contributo della cooperazione sociale, che ha saputo essere di complemento all'impegno consolidato dei Comuni, avendo alle spalle, come presupposto, la presenza significativa e qualificata della politica pubblica.

Le politiche regionali hanno contribuito in questi ultimi decenni a realizzare un sistema integrato di servizi per l'infanzia assai qualificato ed innovativo. L'originalità di alcuni tratti del progetto educativo appare particolarmente originale – seppur replicabili – e proprio per questo il compianto prof. Catarsi poteva sottolineare il Tuscan Approach, volendo, in primo luogo, evidenziare l'attenzione per la qualità estetica degli ambienti in cui i bambini e le bambine toscani vivono e crescono, ma anche per le loro famiglie. Lo spazio è l'“ordinatore” (Catarsi) imprescindibile

dell'esperienza umana, un luogo accogliente per sostenere e incoraggiare il desiderio innato di esplorazione e conoscenza di ogni bambino. Il progetto educativo dei nidi toscani presta poi particolare attenzione alla professionalità educativa ed in particolare alla formazione, sia iniziale che in servizio, delle educatrici, (da sottolineare l'istituzione di uno specifico corso di laurea presso l'Università di Firenze, con master di I livello per la formazione dei coordinatori pedagogici). Il coinvolgimento dei genitori nella vita del nido costituisce un'altra peculiarità del progetto educativo dei nidi toscani; come sosteneva il Prof. Catarsi, considerando il nido come “vivaio” di relazioni, “il benessere degli adulti è garanzia dello star bene dei bambini”. Tale scelta è il frutto di importanti riflessioni che, a partire dall'apertura dei primi servizi, si alimentano delle discussioni sulla teoria dell'attaccamento e successivamente si fondano sulla teoria ecologica dello sviluppo che concepisce il bambino come un attore sociale la cui crescita è profondamente influenzata dal contesto di vita e dalle relazioni in cui è coinvolto. Questi elementi hanno favorito la presenza dei genitori all'interno del nido, sempre più concepita anche come una occasione di apprendimento e di crescita. Anche solo per questo, quindi, nella realtà toscana il nido viene sempre più concepito come un contesto di educazione familiare. Il nido d'infanzia, in effetti, può fare molto per dare risposta ai bisogni dei genitori, oltre che – evidentemente ed in primo luogo – a quelli dei bambini e delle bambine. In una relazione che tende a valorizzare gli elementi peculiari del Tuscan Approach non può, infine, essere dimenticato il contributo del coordinamento pedagogico zonale.

Un obiettivo importante è, quello di creare una comunità educante attraverso una forte valorizzazione di tutte le energie e sinergie presenti sul territorio. In questo senso il tema del coordinamento pedagogico assume un ruolo decisivo e una funzione importante di sistema, nel sostenere, curare e monitorare i processi che riguardano i servizi in generale, da quelli legati alla promozione, alla programmazione complessiva, a quelli che si riferiscono alla progettazione delle esperienze con i bambini e le famiglie e la supervisione del gruppo di lavoro. In questa prospettiva anche il tema della continuità educativa si ripropone come obiettivo da conseguire e implementare in quanto costituisce senza dubbio una delle problematiche più importanti per il rinnovamento del sistema formativo del nostro paese.

Nel nostro servizio accoglienza e inclusione stanno alla base di un approccio educativo che rispetta ogni individuo promuovendo lo sviluppo cognitivo, emotivo e relazionale dei bambini in contesti pensati e progettati per favorire il benessere e la qualità dei tempi e dei ritmi che scandiscono il quotidiano. In generale i servizi alla prima infanzia hanno assunto una connotazione multiculturale, data la presenza sempre più numerosa, nel nostro Paese, di bambini, bambine e famiglie provenienti da altri Paesi del Mondo.

La proposta progettuale riportata di seguito prende le mosse dalla definizione del servizio educativo come sistema di relazioni, così come appare centrale la sottolineatura dello stretto intreccio relazionale esistente tra i bambini e gli adulti (genitori, educatrici, operatori) con cui essi crescono. Allo stesso modo godono di grande attenzione le relazioni tra i bambini, che rispondono ad un loro primario bisogno di sviluppo. La psicopedagogia dell'ultimo cinquantennio, ci ha infatti insegnato come le relazioni fra pari siano essenziali per la crescita dei bambini e come i nidi e gli altri servizi per l'infanzia trovino una prima legittimazione proprio nella risposta a questa imprescindibile esigenza infantile.

Il Progetto pedagogico trova il suo punto di riferimento principale negli studi di Vygotskij, Winnicott e Bruner quindi nella teoria ecologica dello sviluppo. Il termine scaffolding, introdotto in psicologia da Jerome Bruner nel 1976, significa letteralmente "impalcatura". Indica le strategie di sostegno e di guida ai processi di apprendimento che consentono di svolgere un compito sebbene non si abbiano ancora le competenze per farlo in autonomia, riuscendovi grazie all'aiuto di un adulto che fornisce indicazioni e suggerimenti e sostiene la naturale curiosità del bambino. Fondamento della nostra proposta educativa è l'idea del bambino concepito nella sua unicità e nella sua competenza. Ogni bambino è un individuo diverso e unico dagli altri bambini e dagli adulti che si prendono cura di lui e lo accompagnano nella sua crescita. Il bambino fin da piccolo esprime i propri bisogni e desideri con modalità differenti a seconda dell'età e dello sviluppo, a volte questi si traducono in un'opposizione alle proposte dell'adulto, in una proposta alternativa o a volte in un'espressione entusiasta di una volontà positiva. L'espressione dei propri desideri e bisogni, unici e personali, sono il segno evidente del percorso di crescita del bambino che si differenzia dalle figure di riferimento muovendosi verso la formazione della propria personalità. L'educatore, l'educatore riflessivo, che Catarsi definiva "incoraggiante", accompagna e sostiene il bambino nel suo percorso di crescita, accettando quotidianamente la sfida educativa di cogliere e riconoscere l'unicità di ognuno all'interno del gruppo. L'equipe educativa riconosce nella famiglia il nucleo depositario delle scelte ultime che riguardano l'educazione e la crescita del bambino, proponendosi in uno scambio e in una collaborazione che tracci un unico percorso all'interno del quale il bambino si senta sostenuto, protetto e libero.

2. STRUTTURA ORGANIZZATIVA DEL SERVIZIO

La sezione e l'organizzazione del gruppo bambine e bambini

Il nido d'infanzia Faà di Bruno è organizzato in una sezione eterogenea per età.

Il nido potrà accogliere bambine e bambini di età compresa fra i 12 e i 36 mesi e il modulo organizzativo per il prossimo anno educativo prevede la suddivisione in un unico gruppo/sezione di 19 bambine e bambini. Eventuali diverse articolazioni della ricettività e variazioni nella organizzazione dei gruppi, potranno essere apportate in relazione al modificarsi delle esigenze emergenti nel contesto.

La scelta di organizzare i bambini in una sezione eterogenea per età è partita dalla convinzione che il nido sia un luogo di esperienze condivise e che il bambino trae benefici non solo dall'essere messo in condizione di essere in relazione alle persone cui è legato e di fare attività che già padroneggia, ma anche da poter incontrare persone, scoprire ambienti e oggetti, fare esperienze che ancora non sa fare ma che sarebbe pronto a incontrare e scoprire solo se qualcuno gliene offrisse l'opportunità. Così facendo si agisce su tutte quelle attitudini psico-intellettive che si attivano tramite le interrelazioni con gli altri, con la guida dell'adulto, ovvero "sull'area di sviluppo potenziale" del bambino. È stato dimostrato, che nell'area dello sviluppo potenziale infantile, non solo l'azione degli adulti ma anche quella fra bambini, è capace di realizzare interventi educativi. Infatti le relazioni che si stabiliscono fra più grandi e più piccoli sono in grado di veicolare apprendimenti allo stesso modo delle relazioni di guida fra adulto e bambino. Le relazioni tra non coetanei sembrano dare una spinta al superamento dell'egocentrismo perché le difficoltà a relazionarsi con compagni che hanno diversi livelli di competenza costringe a utilizzare strategie diverse, come semplificazioni, ridondanze, ripetizioni di diversi tentativi sia nel bambino che vuol farsi comprendere, sia nel bambino che vuole comprendere. Condividere un'esperienza di nido rafforza il senso di appartenenza alla comunità educativa. La sezione pur rimanendo l'ambiente di riferimento del bambino fa parte di un sistema più ampio in grado di stimolare esperienze educative nuove, organizzate in spazi che, garantendo sicurezza e continuità, favoriscono la curiosità e il naturale stupore del bambino. Il senso di appartenenza al gruppo può addirittura stimolare i grandi a sviluppare verso i piccoli forme di responsabilizzazione che nel quotidiano si esplicitano attraverso l'assunzione di atteggiamenti empatici di comprensione, consolazione, aiuto. In questo senso i momenti di condivisione di un gruppo misto favoriscono le competenze pro-sociali sia del bambino più grande che del bambino più piccolo. La relazione tra non coetanei permette ai più grandi di sentirsi autorizzati a comportamenti regressivi connessi alla possibilità nuova di tornare un po' più piccoli, per confermare a se stessi di essere ormai grandi, attraverso una sorta di regressione evolutiva utile per consolidare alcuni passaggi in avanti.

2.1 La dotazione organica

Tutto il personale impiegato nella realizzazione risponde a pre-requisiti essenziali per la qualità dell'offerta e del servizio proposto. La dotazione organica è definita in base al rapporto numerico tra educatori e bambini iscritti al nido d'infanzia su base:

- del Regolamento Regionale in materia dei servizi educativi per la prima infanzia (Decreto del Presidente della Giunta regionale n. 41/R del 30 luglio 2013)
- del Regolamento 20 giugno 2014, n. 33/R, Modifiche al regolamento emanato con decreto del Presidente della Giunta regionale 30 luglio 2013)

Il calcolo per le diverse fasce di età avviene applicando i rapporti numerici previsti dalla normativa vigente.

2.2 I moduli orari proposti e la conseguente organizzazione del servizio

Il servizio è aperto da settembre a giugno ed è garantito nell'orario compreso fra le 7.30 e le 17.30 dal lunedì al venerdì. Le famiglie potranno scegliere fra i seguenti moduli diversi di frequenza:

- | | |
|----------|--|
| 1 | dalle ore 7:30 alle ore 13:30 con il pranzo; |
| 2 | dalle ore 7:30 alle ore 16:30 con pranzo, nanna e merenda |
| 3 | dalle ore 7:30 alle ore 17:30 con pranzo, nanna e merenda |

L'accesso al modulo permette una variazione in corso d'anno, in relazione al bisogno delle famiglie. Tale variazione deve tener conto le esigenze organizzative del servizio e il rispetto della normativa vigente, in particolare nei rapporti numerici. Le famiglie aventi diritto ai benefici regionali o comunali che desiderano una variazione nel modulo di frequenza, dovranno esplicitare tale richiesta alla direzione del nido d'Infanzia e contestualmente agli uffici competenti della pubblica istruzione.

Moduli orari proposti e numerosità saranno oggetto di progettazione annuale e il numero di bambini o di moduli attivati saranno scelti tenendo conto di bisogni organizzativi tecnici e richieste degli utenti.

2.3 Il calendario annuale

Il Nido d'Infanzia Faà di Bruno è aperto da settembre a giugno. Le chiusure nei periodi di festività e per i ponti seguono i riferimenti del calendario scolastico adottato dalla Regione Toscana.

2.4 L'orario quotidiano di funzionamento del servizio

Il Nido d'Infanzia Faà di Bruno è aperto dal Lunedì al Venerdì dalle ore 7.30 alle ore 17.30

3. CRITERI E MODALITA' DI ORGANIZZAZIONE DEL CONTESTO EDUCATIVO

3.1 Metodologie delle intenzioni educative: progettazione, programmazione, osservazione, verifica e valutazione delle esperienze

Nel Nido d'infanzia Faà di Bruno si lavora nella convinzione che il progetto pedagogico sia una cornice fondamentale per dare senso all'agire educativo anche perché, come abbiamo già detto, i contenuti culturali anche impliciti che si veicolano influenzano in modo rilevante lo sviluppo dei bambini. Il progetto aiuta il gruppo di lavoro ad esplicitare e, quindi, condividere l'intenzionalità educativa evitando la casualità. Il progetto è comunque concepito come cornice flessibile, che si rimette in discussione ed evolve in base alle risposte che derivano dall'osservazione dei bambini e necessita quindi di una continua ridefinizione.

Il ruolo dell'adulto inteso come educatore incoraggiante sta alla base di una concezione della programmazione come sostegno all'attività educativa, come aiuto al gruppo di lavoro affinché acquisisca consapevolezza e dia senso alle esperienze proposte ai bambini.

La programmazione è pensata per sostenere la naturale curiosità del bambino, lo sviluppo della sua autonomia, il rispetto della sua unicità. Nella programmazione delle esperienze educative, elaborata collegialmente dalle educatrici con la collaborazione della coordinatrice pedagogica, partendo dall'osservazione del gruppo dei bambini, vengono identificati gli obiettivi. Le educatrici definiscono inoltre la scelta dei tempi, degli spazi e dei materiali attraverso cui organizzare le attività per consentire al bambino di fare esperienze significative che possono coinvolgere tutte le dimensioni del suo sviluppo. La programmazione rappresenta il contesto ideato ed organizzato dall'adulto in cui il bambino assume un ruolo di protagonista attivo attraverso il gioco e l'esplorazione, matura le competenze necessarie al suo sviluppo affettivo, cognitivo, relazionale e sociale. Ogni bambino affronta il proprio percorso di crescita, seguendo il suo stile e i suoi tempi. L'osservazione è la "strategia privilegiata per sostenere una lettura ed una comprensione del comportamento infantile che possa essere l'appropriato presupposto della capacità di sviluppare un'adequata relazione educativa con il bambino" (Catarsi, Fortunati). L'osservazione è uno strumento fondamentale nella professionalità educativa affinché l'educatore agisca con fare riflessivo, elemento centrale del nostro progetto pedagogico. L'osservazione diviene quindi uno strumento di revisione continua

sull'adeguatezza della proposta alle sollecitazioni/esigenze del bambino, di valutazione dell'esperienza, di costruzione della "memoria" delle esperienze del bambino all'interno del contesto. Il rapporto fra la progettazione e l'osservazione è circolare: l'attività di programmazione trae fondamentali informazioni per attuarsi dall'osservazione che ne sollecita la continua ridefinizione. La nostra scelta è stata quella di combinare più elementi osservativi: le fotografie, piccoli filmati, il diario osservativo delle educatrici, nel quale vengono annotati episodi che riguardano i bambini e alcune riflessioni personali. Il diario è uno strumento di riflessione per i professionisti del nido ma diventa anche uno strumento per raccontare ai genitori la vita del servizio.

I dati dell'osservazione vengono raccolti ed elaborati dalle educatrici in funzione della progettazione e ri-progettazione delle esperienze didattiche da proporre nel corso dell'anno anche al fine di verificare e valutare l'andamento del progetto, ma ovviamente anche come strumento fondamentale per la documentazione delle esperienze dei bambini e nel rapporto con le famiglie.

3.2. Organizzazione degli spazi e articolazione della giornata al nido con particolare riguardo alle proposte di esperienza e alle routine

Gli ambienti del nido d'infanzia Faà di Bruno sono accoglienti, curati, appropriati e coerenti. Si tratta di spazi pensati per offrire opportunità ricche. Gli arredi e i materiali offrono occasioni che sostengono l'agire del bambino e sono presentati in modo ordinato, gradevole e funzionale. Il nido è stato progettato coerentemente all'idea di bambino competente e curioso, desideroso di autonomia che connota il progetto pedagogico. L'attenzione così particolare nel creare un ambiente curato e piacevole è sottoposta a continue riflessioni e adattamenti: l'osservazione dei bambini stimola nell'equipe di lavoro utili riflessioni per la riprogettazione anche dell'organizzazione interna del nido. La cornice di contesto e gli indirizzi educativo-progettuali che hanno ispirato il nostro pensiero nella progettazione dello spazio-sezione sono stati fondati nella ricerca di creare angoli di esperienza leggibili e delimitati; nella rispondenza a criteri di "sicurezza" intesa come capacità rassicurante di orientarsi e nel favorire le esperienze di scoperta/esplorazione; nella funzionalità e coerenza con la proposta educativa di ogni giorno. Si è tenuto conto, inoltre, della fruibilità e l'accessibilità per i bambini e nella scelta e predisposizione di giochi che favoriscano nel bambino la ricerca/scoperta, ne sostengano l'autonomia. Gli ambienti dispongono di uno spazio all'aperto lastricato ma reso verde grazie a un manto erboso sintetico e alcuni vasi per poter fare esperienze di manipolazione e cura delle piante.

Tutti gli spazi, gli arredi e i materiali di gioco rispondono a requisiti di sicurezza, rispettano la normativa vigente e sono pensati per il benessere dei bambini e degli adulti.

Le educatrici del nido d'Infanzia hanno iniziato un lavoro di ri-progettazione dell'ambiente interno e esterno legato ad esperienze di tipo naturale portando molti elementi naturali all'interno, condividendo l'idea di Malavasi che nella relazione tra dentro e fuori, che è la relazione che ciascuno di noi sperimenta nella vita di tutti i giorni, stia la chiave per poter provare ad educare alla vita e per la vita. Educare significa, infatti, insegnare a guardare con significato la meraviglia dei colori, la varietà delle qualità sensoriali, le trasformazioni legate al variare delle stagioni e la conoscenza della natura.

L'equipe educativa ha ripensato alle esperienze da proporre ai bambini optando per *un'educazione naturale* cioè per un approccio educativo che fa della relazione con la natura e gli elementi naturali una pratica quotidiana in modo che diventi familiare al bambino. Nel nostro Paese dove la natura e la bellezza dei paesaggi non mancano e dove le temperature esterne nei mesi invernali sono sicuramente più concilianti, predomina una diffidenza culturale che tende a trascurare le opportunità di crescita all'aria aperta, giudicando tutto ciò che potrebbe coinvolgere i bambini nel movimento in esterno come potenzialmente pericolose o a rischio per la salute. L'educazione all'aria aperta non rappresenta solo un'opportunità di crescita consapevole e in salute, ma mostra vantaggi per lo sviluppo motorio, cognitivo e affettivo relazionale, se queste esperienze vengono condivise, vissute e percepite come piacere della vita. Howard Gardner, afferma che l'intelligenza umana ha per sua natura numerose sfaccettature che danno vita a una gamma di interpretazioni e di applicazioni. Nella sua teoria delle "intelligenze multiple" afferma che l'intelligenza umana non è unica e inamovibile ma comprende diversi tipi di intelligenza che tendono a integrarsi tra di loro e possono evidenziarsi anche in maniera autonoma. Egli parla di una forma di intelligenza sottovalutata "L'intelligenza naturalistica". Le doti naturali, però, per potersi esprimere al meglio devono essere coltivate con opportunità di esperienza nel corso della crescita. Privilegiare il fuori dal nido significa anche rispettare il ruolo dei bambini come esploratori nati. Senza il contatto con la natura, con le piante e gli animali, la capacità di creare e consolidare legami affettivi ed emotivi si affievolisce, così come le possibilità creative e fantastiche. Quello che caratterizza spesso il concetto di esperienza in natura è la possibilità di incorrere nel rischio. Il rischio non va confuso con il pericolo. Una cultura della paura, può essere trasformata in una cultura della possibilità. Attraverso i nostri comportamenti possiamo far emergere elementi di pericolosità oppure quelli di opportunità propri della natura. Rischiare rappresenta un'esperienza di grandi benefici per la nostra crescita, per cui abbiamo bisogno di gestire e conoscere il rischio, non di eliminarlo. Ogni situazione, ogni luogo, ogni esperienza, presenta condizioni di opportunità e di rischio, ma è il nostro approccio a queste realtà che orienta la capacità di interpretarle come buone o cattive, positive o negative, utili o dannose. Il

bambino può divenire valutatore delle proprie potenzialità e possibilità anche di fronte al rischio attraverso la familiarità e la complicità con gli elementi naturali. Se l'apprendimento è guidato dalla curiosità è necessario accogliere le domande piuttosto che produrre nell'immediato l'informazione corrispondente, attivare percorsi di ricerca e sperimentazione, dotando i bambini di strumenti per indagare e promuovere il pensiero logico deduttivo per conoscere la realtà che ci circonda nella sua complessità e varietà.

Il tempo dell'osservazione, dell'analisi, della scoperta appartengono a un metodo di indagine rigorosa che è a tratti scientifica che avvicina i bambini a un'idea di ricerca in cui costruire ipotesi, possibilità e soluzioni. Sostiene le capacità di risolvere i problemi, di pensare in modo critico, di prendere decisioni, assumersi responsabilità, avere coscienza ambientale.

Dopo una lunga formazione con la Regione Toscana “leggere forte” la lettura ad alta voce è un punto fondamentale della quotidianità del nido.

Leggere ad alta voce fa bene al cervello ed allo sviluppo delle sue potenzialità come quelle legate al linguaggio. È dimostrato che iniziare ad amare la lettura fin da piccoli creerà dei buoni lettori.

Attraverso un percorso lento ed accurato le educatrici appassionano i bambini alla lettura quotidiana, suscitando loro interesse e curiosità.

Aspetto fondante della vita del Nido sono i momenti di cura che si ripetono quotidianamente con le stesse modalità. Sono momenti intenzionalmente organizzati per cadenzare le giornate dando alla realtà una prevedibilità che rassicura il bambino. Attraverso la ripetitività dell'esperienza nel tempo e nello spazio il bambino costruisce la percezione della realtà e la memoria di essa. Per progettare una routine è necessario conoscere i bambini a cui essa si propone, per offrire una proposta “significativa ed adeguata”. La struttura di una routine può variare con il variare dello sviluppo, dei bisogni e desideri, del bambino. Ciò che non cambia è la cornice stabile, affettivamente avvolgente e riconoscibile delle matrici di significato, spazio e tempo che la generano. Le routine si possono considerare come momenti di un percorso individualizzato, flessibile e sempre riprogettato in itinere. I bambini che vivono una nuova esperienza di vita al nido sono introdotti, sin dai primi giorni di ambientamento, in un contesto del tutto nuovo. Sono nuove le figure adulte di riferimento che si occupano di loro, ed è nuovo ogni altro bambino che insieme a lui è immerso in questo percorso. Sono nuove anche le attività che le educatrici propongono sotto forma di esperienza, e che i bambini non avevano avuto occasione di vivere. Tutte quelle azioni che da sempre il bambino è abituato a fare, come mangiare, dormire, giocare, farsi cambiare, hanno una valenza emotiva nuova

perché sono dentro ad un contesto non più strettamente familiare. Le azioni, le parole, le emozioni dell'adulto sostengono e rispondono ai bisogni di ogni bambino in modo diverso e specifico per ogni bambino. Questi gesti, rituali e messaggi di cura costituiscono il nucleo centrale della relazione tra adulto e bambino.

Attraverso le Routine Quotidiane:

- ✓ Si sostiene il desiderio di autonomia nel movimento, nell'alimentazione e nell'igiene personale del bambino
- ✓ Si stimola l'area e le capacità linguistiche e di verbalizzazione;
- ✓ Il bambino sviluppa il rispetto di sé e dell'altro e si favorisce l'acquisizione della capacità di condivisione di tempi, gesti e strumenti

Entrata, accoglienza: momento significativo gestito con cura ed attenzione affinché il bambino viva serenamente il passaggio tra la famiglia e il Nido. Le educatrici hanno premura di rispettare e riconoscere tempi e modalità proprie di ogni bambino. Il genitore ogni mattina toglie al bambino giubbotto, scarpe, e le mette nell'armadietto personale. Piccoli rituali densi di significato che preparano così al saluto e al passaggio verso l'ambiente del nido.

Spuntino: i bambini si riuniscono a tavola con le educatrici e fanno lo spuntino a base di frutta fresca oppure derivati come la marmellata, l'olio, il miele, per citarne alcuni. Le educatrici fanno vedere ai bambini la frutta, che possono scegliere, manipolare, sbucciare, sentirne il profumo, vedere le sfumature dei colori. Attraverso questa routine, proposta sotto forma anche di gioco, si stimola l'interesse dei bambini sulla conoscenza e composizione della frutta, la sua trasformazione e sulla stagionalità dei prodotti.

Cambio: la routine del cambio è un momento d'intimità tra l'educatrice e il bambino, uno spazio privilegiato in cui quest'ultimo ha l'educatrice a sua completa disposizione, è un'occasione anche per sollecitare l'autonomia all'igiene personale e nel vestirsi. Momento molto importante sia per il singolo bambino che per l'educatrice perché, attraverso il contatto, il piccolo ha modo di conoscere la persona che lo accudisce. Il bambino viene pulito, curato e coccolato percependo delle sensazioni gradevoli e instaurando così una comunicazione e un gioco spontaneo con l'adulto. Durante questo momento i bambini hanno modo di esplorare il proprio corpo in modo naturale e attraverso la guida affettuosa dell'educatrice. Il fasciatoio è dotato di una scaletta che permette di raggiungere autonomamente questa posizione. I bambini avranno la possibilità di vestirsi da soli e di provare a lavarsi le manine ed asciugarle.

Pranzo Educativo: il pranzo è un appuntamento regolare ricco di sensazioni, di scoperte, di

manipolazione, di conoscenze e di autonomia in via di sviluppo. È un momento condiviso con i compagni, un'occasione di scambi verbali e non-verbali. Il tavolo è apparecchiato con tovaglia, bicchieri, una caraffa con acqua, posate e piatti. I bambini che lo necessitano vengono aiutati dall'educatrice a mettere il bavaglio e a mangiare, offrendo però la possibilità di entrare in contatto con il cibo attraverso le manine e le posate, e sono invitati a bere con il bicchiere. I bambini hanno la possibilità di mettere da soli il formaggio se lo gradiscono, versare l'acqua utilizzando una piccola caraffa e servirsi da soli una pietanza. Ogni educatrice pranza seduta a tavola con i bambini, ed è pronta a sostenere il naturale desiderio di autonomia di ognuno. Ai bambini viene presentata e proposta sempre ogni pietanza nel piatto. Si stimola ad assaggiare con l'obiettivo di avvicinare o riavvicinare il bambino ad alcuni piatti. I bambini vengono rispettati nei loro tempi e ritmi sostenuti sia "nell'autonomia del fare che dello scegliere".

Sonno: lo spazio della nanna viene preparato dagli operatori in modo che ogni bambino riconosca il proprio lettino grazie alla presenza di lenzuola, foto e cuscino personale. Nella stanza oscurata viene messa in sottofondo musica classica, le educatrici danno ad ogni bambino l'oggetto transizionale, lo accarezzano o gli fanno piccole coccole per aiutarlo a rilassarsi. Data l'età dei bambini (12-36 mesi), il pisolino della mattina non è organizzato come una routine. Solitamente, dopo la fase di ambientamento, i bambini vivono la giornata al nido senza presentare la necessità di un riposino.

Il ricongiungimento riveste una grandissima importanza nella relazione con la famiglia in quanto è importante che l'educatrice accolga e "restituisca" al genitore l'esperienza del bambino avendo cura di farne emergere l'unicità.

Caratteristiche della refezione offerta

L'alimentazione, ed in particolare il momento del pranzo, costituiscono uno degli aspetti più significativi della vita al nido, non solo dal punto di vista prettamente nutrizionale, ma anche per la sua valenza pedagogica ed educativa. Il pasto al nido rappresenta infatti nella fase del divezzamento un'occasione per favorire lo sviluppo sensoriale del bambino tramite un'educazione al gusto, alla consistenza, al colore e all'odore di nuovi alimenti e divenendo contemporaneamente stimolo di gioco, curiosità e soprattutto piacere. Dopo il passaggio da una fase conoscitiva ed esplorativa del cibo, per i bambini più grandi l'alimentazione al nido si evolve in una grande opportunità di sperimentare il loro desiderio di autonomia ed il loro "saper fare" e pertanto di affermare la propria personalità. Imparare a mangiare da soli, prima con le mani poi - superata la fase importantissima del "pasticciamento" del cibo - usando progressivamente le posate è una conquista fondamentale che rafforza l'identità personale del bambino. Per garantire un corretto e positivo approccio con il mondo

dell'alimentazione, si rende fondamentale quindi rispettare i tempi di ciascun bambino, i suoi gusti e la sua capacità di autoregolarsi e scegliere. Il pranzo al nido rappresenta inoltre un'importante occasione di relazione e di socializzazione tra adulti e bambini e tra i bambini stessi. Proprio per favorire il dialogo il pranzo avviene in piccoli gruppi di bambini accompagnati dall'educatore di riferimento e in presenza dell'esecutore della sezione. Nell'ottica della realizzazione di un clima sereno e accogliente viene inoltre posta molta attenzione e cura nell'allestimento degli ambienti e nel modo di presentare il cibo ai bambini. L'adeguatezza nutrizionale e la sicurezza igienico sanitaria rappresentano le altre due caratteristiche fondamentali per garantire un servizio di refezione di qualità. L'attività di refezione all'interno del nido viene garantita attraverso un servizio di catering esterno offerto, a partire dal mese di gennaio 2025, dalla Mensa Don Bosco che opera nel rispetto dei requisiti igienico-sanitari richiesti come previsto dal proprio manuale HACCP in essere Manuale di autocontrollo Igienico Sanitario. Le tabelle dietetiche proposte dell'azienda di ristorazione risultano formulate secondo le indicazioni e i fabbisogni nutrizionali individuati nei LARN (Livelli di Assunzione di Riferimento di Nutrienti ed Energia per la popolazione italiana) IV Revisione (2014) e dalle Linee di Indirizzo per la Ristorazione Scolastica – Regione Toscana (settembre 2016). Come previsto dalle linee guida di riferimento il menù risulta differenziato in 4 settimane invernali e 4 settimane estive ed è ispirato al modello mediterraneo in cui vengono privilegiati, cereali, legumi, verdura e frutta di stagione ed integrato con alimenti proteici come carne, pesce, uova e formaggi. Le tabelle che lo compongono sono comprensive delle grammature al crudo e al netto degli scarti di lavorazione degli alimenti da distribuire a pranzo. È presente la tabella con il contenuto energetico e dei principi nutritivi relativa ai pasti consumati al nido. Le famiglie potranno fare richiesta di menù personalizzati per bambini con specifiche allergie, intolleranze o patologie (celiachia, diabete, intolleranza al lattosio, allergia all'uovo o al latte ecc.) e di diete particolari in caso di disturbi gastro intestinali. Il servizio di refezione prevede infine la fornitura dello spuntino mattutino proposto ai bambini a base di frutta fresca di stagione. Nell'ottica di favorire un maggior coinvolgimento del genitore nel percorso di educazione alimentare del proprio bambino, l'intero menù è sempre a disposizione delle famiglie affisso nella bacheca di genitori e le educatrici hanno cura di evidenziare il menù del giorno.

Strategie adottate per favorire l'ambientamento con particolare riferimento a gradualità e stabilità delle relazioni e organizzazione del gruppo dei bambini e delle bambine

L'impostazione pedagogica che caratterizza il progetto si esprime a livello metodologico come conoscenza dei soggetti e del loro comportamento, consapevolezza della dimensione comunicativa e relazionale dei bambini nella loro esperienza con lo spazio, il tempo, gli oggetti, il mondo circostante.

Il periodo di ambientamento è un momento estremamente delicato perché rappresenta un processo carico di significati affettivi ed esperienziali sia per il bambino che per i genitori. In questa prima fase di avvicinamento all'esperienza del nido d'infanzia, intervengono molteplici elementi: il passaggio da un contesto conosciuto ad uno nuovo, con tutte le "curiosità" e "le preoccupazioni" che lo caratterizzano; la difficoltà iniziale di alcune famiglie a percepire l'esperienza del nido come un'offerta qualificata, educativa, formativa, socializzante; le naturali difficoltà a vivere il momento della separazione e l'inizio di un'esperienza nuova. La caratterizzazione dell'ambiente costituisce un elemento importante nel rassicurare il bambino sollecitandone al tempo stesso i comportamenti esplorativi e la curiosità come pure le caratteristiche del gruppo degli educatori: l'educatore di "riferimento" avrà il ruolo di facilitare, ponendosi in modo indiretto e lasciando spazio alle iniziative del bambino. Sarà quindi centrale il raccordo fra tutti gli educatori che operano all'interno della struttura per un costante passaggio di informazioni in merito all'andamento dell'ambientamento. L'approccio iniziale all'esperienza all'interno del nido sarà quindi interpretato nel rispetto dei principi di "gradualità" e "continuità". L'ambientamento terrà conto dei tempi, dei ritmi e delle abitudini di ogni singolo bambino, sarà prevista la presenza di una figura familiare (madre o padre) che parteciperà come "osservatore partecipante". L'educatore si occuperà di rassicurare il genitore e il bambino, di avere un atteggiamento osservativo e di disponibilità empatica, al fine di costruire una relazione significativa con entrambi.

4. CRITERI E MODALITA' DI RELAZIONE E PARTECIPAZIONE DELLE FAMIGLIE E DEL RAPPORTO CON IL TERRITORIO

Relazioni con le famiglie: accoglienza, comunicazioni quotidiane, strumenti e modalità adottati per ascoltare, sostenere, informare e coinvolgere i genitori

I genitori hanno bisogni che si intrecciano a quelli dei bambini, ma non coincidono con essi. I nidi sono i primi luoghi dove i genitori si confrontano con altri genitori e con gli educatori e spesso pongono l'accento sul disagio e il senso di inadeguatezza che sentono sulla difficoltà che incontrano nella vita quotidiana, presi a dover conciliare tempi di lavoro e cura della famiglia. Spesso i genitori sono disorientati da contrastanti modelli educativi che aumentano in loro incertezza e confusione, con un crescente senso di inadeguatezza che li rende spesso incapaci di prendere decisioni autonome e di mantenere un atteggiamento responsabile e autocritico nel delicato compito di educare i propri figli.

Sentirsi accompagnati nel delicato compito educativo, avendo a disposizione opportunità, spazi e

tempi che permettano di accrescere e rinforzare le proprie competenze genitoriali, sta diventando un bisogno necessario per quelle famiglie spesso sole in un contesto sociale in continua evoluzione, nel quale non possono più fare affidamento sulla famiglia di origine e sulla rete di vicinato.

In queste realtà le educatrici diventano un punto di riferimento nella lettura dei bisogni e dei comportamenti dei bambini e un aiuto nella relazione genitori-figli. In questo contesto è quindi centrale l'attenzione per la realtà delle famiglie, considerate come "risorsa" ed è necessario offrire ai genitori l'opportunità di contattare, in un clima caratterizzato da fiducia e dall'assenza di giudizio, le proprie risorse educative e di potenziarle attraverso il confronto con altri genitori. Il servizio educativo può così diventare luogo aperto di incontro tra le famiglie e tra queste e gli educatori, luogo di sostegno reciproco, di confronto delle competenze e dei saperi. Nel nido la qualità delle relazioni tra gli adulti è la prima garanzia per consentire benessere ai bambini e coinvolgere le famiglie in un rapporto di fiducia. Il filo relazionale che lega educatori e genitori è l'elemento che determina il desiderio di essere partecipi nel servizio educativo per dare un contributo che va oltre l'interesse esclusivo per il proprio bambino. Incoraggia i genitori a stabilire anche tra loro la voglia di conoscersi, di condividere momenti del tempo libero. E tutto ciò aggiunge valore al clima sociale del servizio, aumenta le connessioni tra le due realtà, casa e nido, offre ai bambini buoni esempi di socialità positiva (Anna Lia Galardini)

Attraverso la quotidianità fatta di piccoli gesti, di scambio, di ascolto reciproco, i genitori hanno la possibilità di raccontarsi e di costruire la loro storia di famiglia e la storia del loro bambino, che entra a far parte di quella del servizio e del suo progetto educativo. Co-educare è educare insieme, intrecciare competenza professionale e competenza genitoriale facendo sentire i genitori parte di un progetto comune. Nel contesto delle buone pratiche che caratterizza il Tuscany Approach il rapporto con le famiglie ha un ruolo di grande rilievo. È pertanto necessario per costruire un'alleanza con i genitori riservare particolare cura alla programmazione di un percorso che rappresenti un'opportunità di sollecitazioni e occasioni diverse da quelle che si possono trovare negli altri contesti sociali. Il coinvolgimento delle famiglie al percorso educativo proposto al bambino rappresenta un obiettivo fondamentale, nella consapevolezza che il servizio debba caratterizzarsi come spazio aperto all'esterno e non come ambiente costituzionale chiuso e nella consapevolezza che rispettare l'unicità di ogni bambino e valorizzarla passi in primo luogo dal valorizzare la sua storia e le relazioni importanti per lui. La relazione con le famiglie viene coltivata e costruita giorno per giorno, nei delicati momenti che si realizzano in gesti concreti, ambientali e organizzativi. In una pratica di relazioni e comunicazioni improntata sul dialogo. Creare un'alleanza educativa con le famiglie significa mettere in pratica un patto educativo, dove condividere obiettivi comuni di crescita,

benessere dell'infanzia e sostegno al ruolo genitoriale. In questo quadro il principio dell'“accoglienza”, quale contatto e apertura verso l'altro, diviene principio da coltivare e far crescere a partire dai servizi per l'infanzia presenti nel territorio; Accogliere le famiglie significa far entrare nuovi pensieri, nuovi sguardi, nuove prospettive per capire il presente. La varietà e la complessità delle richieste portate dai genitori, richiede un'adeguata attenzione ai modi di rispondere anche a livello della documentazione (Luigi D'Isa). Come nei momenti di accoglienza anche nel ricongiungimento avviene una restituzione attenta e partecipata delle esperienze vissute dal bambino al nido.

Oltre alle esperienze correntemente utilizzate per favorire l'integrazione famiglia - nido e la condivisione educativa nei confronti del bambino (riunioni, colloqui, incontri), sarà curata anche l'offerta di contesti informali al fine di creare un clima di familiarità e partecipazione. Nel corso dell'anno, si creeranno quindi occasioni di incontro formali, informali, di promozione culturale e sostegno alla genitorialità che vedranno anche la partecipazione dei nonni alla vita del nido. Gli incontri con le famiglie si tengono in momenti predefiniti dell'anno e costituiscono un momento di confronto sulla verifica e programmazione delle attività. Ogni anno, in apertura, si organizza un incontro con tutti i genitori finalizzato alla presentazione del team educativo, delle modalità dell'ambientamento e del re-ambientamento, e di alcune caratteristiche pratiche e operative del servizio. In un ulteriore incontro, nel corso del mese di novembre, viene condiviso con le famiglie un punto sugli ambientamenti, viene presentata la progettazione annuale e vengono eletti i rappresentanti del consiglio di nido dei genitori. Un incontro a giugno viene organizzato per fare un bilancio dell'esperienza annuale e dare alcune indicazioni pratiche per la festa di fine anno e le eventuali uscite sul territorio. I colloqui individuali sono programmati secondo uno specifico calendario aperto alle esigenze delle famiglie, coerente con le fasi di ambientamento del bambino (pre-ambientamento, febbraio e fine anno educativo). I colloqui individuali sono inoltre concordati con le famiglie ogni qualvolta se ne verifichi la necessità o il desiderio, tanto da parte degli educatori che delle famiglie. Durante l'anno si propongono ai genitori anche specifici momenti laboratoriali, sia esclusivi per loro, sia insieme ai bambini. Un'altra proposta che coinvolge i genitori è “**Una giornata al nido**” nel quale i genitori passano una mattinata al nido proponendo un'esperienza ai bambini e pranzano con loro. Questi momenti favoriscono il rafforzamento della fiducia reciproca tra genitori, fra genitori ed équipe educativa e accresce la consapevolezza delle competenze dei bambini. A queste forme di partecipazione si aggiungono i momenti di festa orientati alla condivisione di momenti specifici dell'anno, come il Natale e la festa di fine anno, e le occasioni di incontro rivolte ai genitori e finalizzate ad approfondire tematiche scelte con il loro coinvolgimento

Strategie per favorire la partecipazione attiva delle famiglie anche in relazione alla presenza di bambini/e di culture altre

L'inserimento dei bambini provenienti da culture diverse dalla nostra diviene una opportunità irrinunciabile da parte di una società che vuole impegnarsi nell'accoglienza e nella costruzione di una realtà più inclusiva e interculturale. Il nostro progetto vuole quindi svilupparsi nell'ottica di cogliere il vantaggio di favorire e valorizzare l'incontro con le famiglie immigrate che si aprono alla società attraverso l'ingresso dei loro figli nel Nido. L'integrazione che comincia dai più piccoli va costruita giorno per giorno attraverso una lettura attenta dei bisogni dei bambini e delle loro famiglie, la costruzione di ambienti adeguati, uno sguardo empatico e affettuoso che consenta di comprendere gesti, segnali, espressioni, linguaggi non detti.

Occorre innanzitutto dedicare del tempo per approfondire la conoscenza della storia del bambino, che con il tempo impara a strutturare legami d'amicizia, apprende una nuova lingua, regole e norme sociali, attraverso messaggi impliciti ed espliciti. Il servizio educativo diventa quindi un ambiente privilegiato per trasformare e sostenere la curiosità dei bambini attraverso piccole esperienze riguardo a se stessi ed al confronto positivo con gli altri. In una prospettiva interculturale, la valorizzazione dei percorsi individuali porta in sé l'attenzione per la soggettività di ognuno e per la particolare storia di cui ogni persona si fa portatore. In questo senso il dialogo con tutte le storie familiari si fa tassello fondamentale per la crescita dei bambini. I genitori stranieri trovano nel nido il primo ambito di comunicazione quotidiana con la società che li accoglie. In molti casi essi si avvicinano con timore e diffidenza, oltre che con grandi aspettative poiché il nido rappresenta un luogo dove i loro figli possono intraprendere la prima integrazione. Consentendo anche ai genitori di divenire parte più visibile e attiva della società nella quale costruire relazioni stabili, con un certo grado di fiducia. L'inserimento del bambino in un contesto educativo è quindi la prima occasione per ridefinire il progetto migratorio della famiglia. La relazione tra scuola e famiglia va costruita, attraverso il dialogo, coinvolgendo la famiglia con una partecipazione attiva alla vita del nido. Dove siano presenti anche momenti di negoziazione e di confronto, durante i quali gli educatori e i genitori trovano il modo di far emergere le immagini reciproche, così come le aspettative. Assumono un ruolo determinante tutte le strategie che sostengono, valorizzano e documentano i percorsi fatti dai bambini, perché queste vanno a costituire il terreno per una rilettura insieme alla famiglia del valore, della specificità di ogni percorso individuale, verso una ridefinizione del rapporto concreto con il bambino in cui sia riconosciuto maggior rispetto all'interlocutore e sia contemporaneamente assunta una più matura responsabilità da parte degli adulti che operano scelte educative. E importante avviare

con le famiglie immigrate un confronto su basi paritarie con lo scopo di far emergere le raffigurazioni relative all'infanzia e alla cura dei bambini della loro cultura di provenienza, ma anche per aiutarli ad acquisire maggiore consapevolezza circa i presupposti e le impostazioni educative e pedagogiche della nostra cultura per condividere e individuare linee educative coerenti. In talune situazioni possono sostenere il gruppo di lavoro nella creazione di un ponte tra il servizio e la famiglia i mediatori culturali che collaborano con il servizio educativo o sono chiamati dalla stessa famiglia.

Progettualità finalizzata all'inclusione dei bambini e delle bambine in situazione di diverse abilità e/o disagio

L'ingresso al nido rappresenta per ogni bambino l'occasione di poter vivere e condividere, in un contesto comunitario pensato ad hoc, una ricca esperienza sociale che ha come obiettivo quello di sostenerlo nella crescita delle proprie competenze sociali, emotive, cognitive e fisiche. Gli adulti che hanno funzione educativa accolgono in questo percorso di crescita le specificità di ogni bambino e bambina, rispettandole e interpretandole come preziose diversità da preservare e sostenere. Questo sguardo educativo ha il doppio valore di accogliere il singolo bambino e di insegnargli, inoltre, che la differenza è un valore e una risorsa da vedere e rispettare nell'altro che condivide con noi la quotidianità sia nel nido che fuori da esso.

I bambini con "bisogni speciali" sono accolti nella comunità educativa con questo sguardo e con loro i genitori che li accompagnano. La cura della diversità, che quest'ultimi portano, è concretizzata in un'analisi attenta e unica sia ai bisogni del bambino che a quelli degli adulti di riferimento, con il quale si intende entrare in una relazione autentica che consenta di offrire il percorso migliore al bambino stesso, e alla loro prima esperienza di "ingresso al mondo" oltre le porte del nido-famiglia. La cura è inoltre rivolta a coltivare l'incontro e l'inclusione del piccolo portatore di bisogni speciali nel resto del gruppo sezione e nido. L'obiettivo pedagogico principale è dunque quello di un'accoglienza a tutto tondo che consenta ai soggetti protagonisti di potersi vivere e riconoscere come membri attivi della comunità partecipando alle esperienze che qui vengono proposte.

L'analisi degli strumenti, delle strategie educative e delle azioni necessarie per concretizzare tutto ciò è oggetto di una riflessione e di confronto costante, sia all'interno del gruppo educativo, sia nei confronti di professionalità specializzate in modo da poter attuare un intervento specifico, coordinato, ed efficace.

È ormai un dato acquisito che la programmazione di interventi di prevenzione, sostegno e recupero per soggetti in situazione di disagio sin dalle prime fasi del processo di crescita del bambino, raddoppi l'efficacia dell'intervento stesso. Il nido vuol dunque essere un facilitatore di questo intervento e

di questo percorso all'interno del quale le competenze sociali e il sostegno della strutturazione dell'identità e dell'autostima dei bambini rimangono gli obiettivi principali.

Il fatto che nel Nido sia più importante vivere un'esperienza, sperimentare un gioco, un materiale piuttosto che “produrre”, rende l'obiettivo più raggiungibile in quanto l'interesse si sposta sul processo attraverso il quale ogni bambino si avvicina ad una attività o ad una routine. Naturalmente quanto detto dipenderà anche dal livello e dalla tipologia del disagio, per cui sarà necessario in certi casi, attivare un adeguamento delle proposte educative speciali. Nell'ottica fin qui esposta, incentrata sulla massima integrazione all'interno del gruppo dei bambini, si riconduce anche l'impostazione del lavoro dell'educatore di sostegno. In caso di bambino con certificazione per la quale sia stata effettuata una diagnosi dai professionisti della ASL e un eventuale Progetto educativo individualizzato, un educatore sarà inserito in organico a sostegno del gruppo sezione e non al singolo bambino, per evitare situazioni di isolamento, contrarie agli obiettivi finora delineati. L'educatore di sostegno partecipa attivamente alla vita e alle attività del nido, riferendosi al gruppo dei bambini nel suo complesso. Questo favorirà lo scambio e il confronto tra tutti gli operatori, indispensabile per l'organizzazione del lavoro e la programmazione delle attività. Per i casi in cui sia previsto, verrà attivata una stretta collaborazione della equipe con i Servizi socio – sanitari preposti: U.O. di neuropsichiatria infantile, di psicologia, servizio di fisioterapia e logopedia, servizi sociali. Ovviamente il coinvolgimento dei genitori è previsto sia nella fase iniziale che con delle verifiche in itinere e con una generale massima disponibilità da parte del personale del nido ad accogliere gli stati d'animo che accompagnano spesso i parenti durante questi delicati passaggi.

Il progetto di intervento pedagogico di solito prevede due macro-aree di intervento e di attenzione:

1. Attività psicopedagogiche rivolte ai bambini;
2. Attività di supporto alle famiglie.

La specifica programmazione degli interventi sarà effettuata in relazione alle caratteristiche e alle necessità dei bambini; orientativamente le attività saranno rivolte a tutto il gruppo, mentre saranno approntati opportuni strumenti per l'osservazione dei singoli bambini in situazione di disagio e la messa a punto e la verifica periodica di un progetto individualizzato. Inoltre, in previsione del passaggio del bambino dal nido d'infanzia alla scuola dell'infanzia il coordinatore pedagogico lavorerà per promuovere la continuità verticale per assicurare il passaggio più sereno possibile del bambino e della sua famiglia da un'istituzione all'altra. In sintesi quindi gli obiettivi dell'intervento possono essere questi:

- 1) offrire di figure di riferimento complementari a quelle familiari,
- 2) favorire la socializzazione con i coetanei,

- 3) favorire l'acquisizione di autonomie di base nei vari ambiti: psicomotorio, sociale, comunicativo.
- 4) instaurare un rapporto continuativo con le famiglie mirato alla condivisione delle problematiche connesse all'accudimento e alla crescita del proprio bambino e all'individuazione di strategie educative comuni.

Forme d'integrazione del servizio nella rete zonale dei servizi educativi/scolastici, con particolare riferimento ai percorsi di continuità 0-6 attivati con la scuola dell'infanzia Faà di Bruno

Creare connessione con il territorio è un elemento particolarmente importante. Il legame di unione favorisce la formazione di una rete in modo che valorizzi la struttura che connette. Sono necessari, per l'accrescimento della stessa, momenti di scambio, legati alla disponibilità delle persone a condividere con altri, nell'ottica di una logica di ricerca azione, orientata al continuo miglioramento, innovazioni e progetti sempre innovativi. Il territorio e l'ambiente cittadino possono fornire numerose possibilità di esperienza e di apprendimento per le bambine e i bambini. I Nidi d'infanzia possono divenire ponti per conoscere altri aspetti della vita della città – mercati, parchi, luoghi significativi del quartiere - per accompagnare bambine e bambini oltre la casa.

I servizi educativi possono contribuire strategicamente a pensare una città ricca di opportunità e proposte specifiche per l'infanzia. Appare necessario creare spazi e generare opportunità nella città, che siano a misura di bambino, non solo all'interno dei servizi – dove gli ambienti stessi, con i loro arredi, i colori, sono già di per sé educativi – ma anche all'esterno e nella città. Il nido deve avere l'obiettivo di essere aperto e di aprire ai bambini la città facilitando, da un lato, l'accesso a tutto ciò che il territorio può offrire, e dall'altro, curando e garantendo la fruibilità dei propri spazi "all'aperto", valorizzando il desiderio di bambine e bambini di esplorare nuovi territori. Aprire il nido d'infanzia al territorio è importante in un'ottica di educazione dei bambini ma lo è anche in un'ottica di crescita del servizio. Per questo motivo la coordinatrice pedagogica del nido partecipa stabilmente alle riunioni del coordinamento zonale e al tavolo di coordinamento comunale dei nidi privati che, assieme alla formazione organizzata dai Comune della Zona Fiorentina Nord Ovest per gli operatori dei servizi all'infanzia e aperta alla rete dei servizi che fanno parte del sistema pubblico integrato, offre l'opportunità di un confronto e dialogo costante con altri servizi alla prima infanzia del territorio.

La continuità tra il nido d'infanzia e la scuola dell'infanzia Faà di Bruno

La continuità 0-6 e lo sviluppo di un sistema integrato rientrano a pieno titolo nelle politiche e nelle

azioni che garantiscono il diritto dell'infanzia di ricevere un'educazione e un'istruzione dalla nascita. E ciò deve avvenire all'interno di una struttura di servizi che mettono non solo al centro il bambino e il suo benessere ma l'alta qualità delle azioni educative, come ci ricorda il Proposal for key principles of a quality framework for early childhood education and care (Quadro europeo per la qualità dei servizi educativi e di cura per l'infanzia, proposta di principi chiave) della Commissione europea per l'infanzia del 2014. Tale documento individua 5 aree e 10 azioni da sviluppare volte a guidare gli stati membri nella realizzazione di servizi di qualità. Nel nostro paese la continuità e lo sviluppo di un sistema integrato sono garantiti dalla *legge 107/2015 Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino ai sei anni e definizione dei livelli essenziali delle prestazioni della scuola dell'infanzia e dei servizi educativi per l'infanzia*, si prevede lo sviluppo di un sistema integrato di istruzione e di educazione attraverso la continuità verticale e orizzontale coinvolgendo al suo interno i servizi, le scuole (il territorio), le famiglie e chiedendo a questi soggetti lo stabilirsi di un dialogo costante.

Lo sviluppo di processi di continuità 0-6 pone la necessità di creare ambienti educativi che mettono al centro il benessere dei bambini e l'armonia del suo processo formativo. Questo significa "prendersi cura" del bambino e del suo contesto di provenienza, significa anche sostenere la genitorialità rispondendo ai bisogni che questa pone. "Fare" continuità non può dunque limitarsi a momenti di incontro o scambio di informazioni tra educatori e insegnanti. La continuità educativa richiede lo sviluppo di una cultura pedagogica e una progettazione educativa condivisa (che coinvolga nido, infanzia, famiglie, territorio, etc.) che ci ricorda la necessità di mettere il bambino e il suo benessere al centro dell'azione educativa e di come questo può avvenire all'interno di un sistema di rete che prevede la partecipazione attiva dell'agenzia formativa con la famiglia e il territorio. La continuità educativa mette al centro il rispetto (e la conoscenza) dello sviluppo del bambino, guardandolo come soggetto ricco di specificità e di competenze che richiede da parte dell'adulto lo sviluppo di percorsi centrati sulla coerenza educativa. La continuità non è omogeneità o uniformità bensì rispetto e incoraggiamento del cambiamento e della discontinuità che caratterizzano lo sviluppo. Al centro della coerenza educativa troviamo la relazione educativa e le sue componenti principali come la comunicazione e le emozioni. Continuità educativa significa affrontare e fare proprio un progetto pedagogico, unitario, fondato sulla convinzione che l'educazione dell'individuo è insieme un fatto dinamico e complesso, che risente dell'interazione di diversi fattori e che dunque deve essere percepita in una prospettiva ecologica. Passaggio significa sicuramente "cambiamento", ma con l'aggiunta che questo dovrebbe essere una transizione cosciente, condivisa, coerente, discussa e ricca di intenzioni e valori pedagogici. Nell'ambito del progetto di continuità le azioni educative si

sviluppano attraverso: partecipazione a gruppi di lavoro sulla continuità; incontri fra educatrici per la programmazione di percorsi educativi inerenti; partecipazione comune a progetti di formazione; organizzazione di eventi che facilitano la transizione; scambi di visite che permettono l'esplorazione dei luoghi da parte di bambini e adulti.

Ai fini delle iscrizioni sono riservati dei posti per i fratelli o le sorelle dei bambini già frequentanti il nido o la scuola dell'infanzia e primaria Faà di Bruno.

5. CRITERI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DEL GRUPPO DI LAVORO

La qualità del progetto e della sua realizzazione è il riflesso di un lavoro di gruppo ben organizzato e continuo nel tempo. Lavorare attraverso una programmazione periodica, lavorare per progetti significa dare qualità al servizio offerto. Significa proporre attività in continuo miglioramento e costantemente rispondenti ai bisogni espressi così come ai criteri di efficacia, grazie al metodo "ciclico" che prevede sì il "fare", ma anche il "pensare" prima ed il "valutare" dopo. Programmare significa infatti uscire dall'occasionalità per riuscire a cogliere particolari eventi, per elaborare un atteggiamento osservativo ed interpretare il rapporto espressivo del bambino nella sua interazione con l'adulto, i coetanei e l'ambiente. Se è vero che il lavoro educativo è un agire esclusivo qui ed ora, un'improvvisazione veicolata dalle relazioni umane, è anche vero che per aiutare il bambino a sbloccare la sua creatività, ad intraprendere strade di crescita è necessario avere chiari gli obiettivi e i percorsi (anche da "aggiungere" in itinere) che conducono ad essi. L'attività di programmazione è fortemente connessa con l'attività di osservazione e da essa trae fondamentali informazioni per attuarsi. Infatti attraverso momenti predefiniti i dati dell'osservazione vengono raccolti ed elaborati dal gruppo operativo in funzione della progettazione delle attività e delle esperienze didattiche da proporre nel corso dell'anno anche al fine di verificare e valutare l'andamento del progetto. Questa periodicità e modalità di lavoro consentono di essere costantemente attenti ai bisogni reali dei bambini frequentanti il Nido.

Modalità di sostituzione del personale e misure volte a garantire la massima stabilità dello stesso nell'arco della durata del contratto.

La sostituzione del personale assente è organizzata secondo diverse modalità che variano in considerazione del periodo dell'anno, in relazione al numero di bambini presenti e soprattutto in proporzione all'entità dell'assenza.

Il personale è innanzitutto tenuto alla preventiva comunicazione al coordinatore del servizio di

tutte le assenze prevedibili e programmabili, così che il coordinatore stesso possa accordare o meno il permesso ed organizzare al meglio il servizio. Inoltre, le educatrici devono avvisare il coordinatore ed avvisarsi tra loro per la copertura immediata dell'apertura dell'asilo, anche in emergenza questo significa avere la possibilità di coperture in tempo reale. In seguito alla segnalazione il coordinatore del servizio valuta, in base al tipo di sostituzione (breve ed urgente o prolungata), se ampliare l'orario al personale già operante nel servizio (senza superare le 35 ore settimanali) o ricorrere alla chiamata di personale di sostituzione, già in forza alle cooperative. Laddove vi siano coerenza ed adeguatezza con le turnazioni e interesse da parte delle educatrici disponibili, le sostituzioni vengono proposte inizialmente alle impiegate a tempo parziale presso altri servizi limitrofi.

Questa modalità assicura al servizio la piena continuità sia sul piano educativo e organizzativo che su quello relazionale (con gli utenti, le famiglie e le colleghe), in quanto il personale in sostituzione condivide le impostazioni pedagogiche delle cooperative, conosce il progetto pedagogico e le attività di programmazione nei nidi e partecipa al percorso comune di formazione delle cooperative.

Inoltre, la Cooperativa ha messo a punto una procedura che consiste nell'aver individuato un vero e proprio staff di personale sostitutivo, ossia un gruppo di educatrici e operatrici già selezionate e formate per operare nelle strutture. La disponibilità di questo staff consente di assicurare prontezza nella "risposta al bisogno", ma anche efficacia e continuità rispetto al servizio. Verranno rispettati inoltre i necessari requisiti professionali ed esperienziali idonei a garantire un elevato livello di prestazione, nonché i requisiti di onorabilità oltre che l'idoneità dal punto di vista fisico, morale e professionale.

La stabilità nel servizio educativo è garantita dall'assunzione stabile del personale educativo e ausiliario/esecutore presente. La continuità dei riferimenti educativi è certamente un fattore di primaria importanza nella gestione di un servizio di nido d'infanzia, sia per tutelare la stabilità affettiva dei bambini che instaurano con l'adulto una relazione forte, sia per garantire la realizzazione di un progetto pedagogico che copre l'intero anno educativo e si sviluppa attraverso il lavoro e il confronto quotidiano del lavoro dell'equipe. La cooperativa garantisce l'applicazione del CCNL ANINSEI adottato in ogni suo aspetto normativo e salariale ed attuano un programma fortemente orientato alla stabilizzazione a tempo indeterminato del personale. Le lavoratrici e i lavoratori sono tutti soci che hanno maturato esperienze professionali sempre più elevate all'interno della cooperativa.

La documentazione delle esperienze: modalità e strumenti

La documentazione è un aspetto centrale del lavoro nel nido perché restituisce ai genitori la specificità di ogni singolo bambino, perché fa emergere la vita della comunità nido, perché qualifica la professionalità dell'educatore riflessivo che grazie ad essa ha modo di rielaborare il proprio operato e quello dei colleghi, per innovare poggiando sulla "memoria" del lavoro fin qui svolto.

Grazie all'osservazione e alla documentazione, intrinsecamente collegate, si è potuto provare l'enorme potenziale dei bambini e contribuire a quella cultura dell'infanzia che riconosce un ruolo attivo al bambino. Le modalità e gli strumenti del documentare possono essere diversi in base al soggetto a cui si indirizza, del materiale di cui si dispone e di chi se ne occupa. La documentazione delle esperienze al nido permette di raccogliere le osservazioni e rielaborarle in un'ottica di comunicazione sia interna che esterna.

In questo senso la documentazione sta anche alla base della valutazione, soprattutto se essa è organica, precisa e affidabile, perché permette di riflettere a posteriori e valutare sia l'efficacia dell'intervento sia l'efficienza, cioè il dispendio necessario a raggiungere tali risultati. La tabella di seguito riassume i principali strumenti della documentazione:

- diario personale digitale del bambino: elaborato dalle educatrici per documentare il percorso del bambino al nido con l'obiettivo di far emergere la sua unicità e di testimoniare le relazioni significative che egli ha costruito; viene aggiornato e pubblicato alla fine di ogni mese;
- il progetto annuale: permette una riflessione sull'andamento degli ambienti alla luce di un'attenta osservazione del gruppo e consente di definire i percorsi di esperienze per esplicitarli alle famiglie. Si tratta di un progetto "flessibile", le cui esperienze derivano dall'osservazione dei bisogni e dei desideri dei singoli bambini all'interno dell'ambiente sezione;
- diario di bordo del nido digitale: raccoglie le immagini e alcuni brevi video dei momenti più significativi della vita al nido, è accompagnato da brevi didascalie ed è aggiornato giornalmente o settimanalmente; ha l'obiettivo di valorizzare le esperienze del gruppo e le relazioni che si instaurano e crescono all'interno di esso.

Rilevazione del bisogno formativo del personale

Scrivendo Enzo Catarsi "La formazione in servizio deve consentire alle educatrici di qualificare costantemente la loro professionalità, arricchendola di una riflessione costante che, fondata sulla continua interazione tra sapere teorico e sapere pratico, la metta in condizione di dare risposte significative ai bisogni dei bambini e delle loro famiglie."

La formazione delle educatrici deve essere legata alla quotidianità in modo non occasionale perché diventi garanzia di qualità ed orientata a promuovere una solida cultura dell'infanzia ed il benessere dei bambini nei luoghi dell'educazione; l'esito di un buon aggiornamento non è semplicemente un'educatrice soddisfatta di esso, ma un'educatrice capace di trasformare la propria soddisfazione in comportamenti che favoriscono lo sviluppo complessivo dei bambini. Al contempo l'aggiornamento deve fornire alle educatrici dei nidi gli strumenti necessari per conoscere ed interpretare la complessità delle diverse realtà in cui esse si trovano ad operare" (Catarsi).

Le educatrici sono inserite in modo stabile in percorsi formativi specifici e connessi alle diverse situazioni. La formazione vede oltre all'impiego di risorse interne, sia il ricorso a docenti e formatori esterni specializzati nonché delle diverse Università. L'attività di formazione e l'attivazione di consulenze specifiche a supporto degli addetti costituisce un impegno costante ed un investimento duraturo. Viene curata in modo particolare la selezione del personale e l'accompagnamento iniziale dei nuovi assunti. Infatti il primo strumento, per garantire al personale del nido la continuità lavorativa, parte da un'accurata attività di selezione, in particolar modo dall'attenta verifica della motivazione ed affidabilità dei candidati e dalla precisa e corretta definizione dei reciproci impegni. Sono previste azioni mirate al coinvolgimento del personale rispetto ai bisogni dell'utenza, per favorire l'integrazione tra personale con anzianità nel servizio e i nuovi assunti.

L'attività formativa prevista per il Personale

- ✓ Elaborazione di un piano formativo per il personale che tiene conto dei fabbisogni rilevati
- ✓ Partecipazione ad azioni formative e di aggiornamento promosse dalla Rete Liberi di Educare
- ✓ Autoformazione promossa dalla rete Liberi di Educare
- ✓ Un approfondimento degli argomenti connessi con la crescita dei bambini, lo sviluppo delle loro abilità e potenzialità sotto i diversi profili: affettivo, cognitivo, motorio, creativo, espressivo, linguistico
- ✓ Partecipazione a convegni
- ✓ Incontri per progettazione Educativa e documentazione delle attività
- ✓ Il personale *p a r t e c i p a* alla formazione HACC, alla formazione prevista dal D.Lgs. 81/08 per la sicurezza e la gestione delle procedure di emergenza e ai corsi di Primo Soccorso.

Formazione Coordinatore – Educatore Referente.

Un supporto stabile e costante in primo luogo alle figure che hanno maggiore responsabilità, ciò avviene attraverso strumenti appositamente predisposti

-
- ✓ Percorsi formativi interni alla rete Liberi di Educare
 - ✓ Riunioni tra tutti i coordinatori dei servizi alla prima infanzia (nidi, scuole dell'infanzia e centri 0-6 anni) della rete

Gli scopi del piano di formazione annuale sono principalmente i seguenti:

- ✓ Sostenere la maturazione delle capacità professionali
- ✓ Offrire strumenti ed indicazioni utili all'espletamento del ruolo anche nell'operatività quotidiana
- ✓ Stabilire un percorso preciso di formazione gestionale
- ✓ Fornire indirizzo e supervisione degli aspetti educativi, didattici ed organizzativi
- ✓ Promuovere il senso d'appartenenza e valorizzare alcune esperienze e renderle patrimonio del gruppo
- ✓ Prevenire fenomeni di disagio lavorativo (burn out e mobbing)

Organizzazione del lavoro e del personale: modalità di funzionamento del gruppo di lavoro, ruolo delle diverse figure.

La qualità del progetto e della sua realizzazione è il riflesso di un lavoro di gruppo ben organizzato e continuo nel tempo. La funzione del coordinatore pedagogico, in questo quadro, rappresenta garanzia di coerenza e continuità delle attività che aiuta il gruppo a condividere le esperienze e le elaborazioni.

Lavorare attraverso una programmazione periodica significa dare qualità al servizio offerto. Programmare significa infatti uscire dall'occasionalità per riuscire a cogliere particolari eventi, per elaborare un atteggiamento osservativo per rispondere nel modo migliore a ciò che i bambini chiedono in termini di cura e benessere, intesi in senso ampio.

L'attività di programmazione è fortemente connessa con l'attività di osservazione e da essa trae fondamentali informazioni per attuarsi. Infatti, attraverso momenti predefiniti con il coordinatore pedagogico, i dati dell'osservazione vengono raccolti ed elaborati dal gruppo di lavoro in funzione della progettazione delle attività e delle esperienze didattiche da proporre nel corso dell'anno anche al fine di verificare e valutare l'andamento del progetto. Questa periodicità e modalità di lavoro consentono di essere costantemente attenti ai bisogni reali dei bambini frequentanti il nido e alle domande che pongono le loro famiglie. L'équipe di lavoro – all'inizio di ogni anno educativo- calendarizza il lavoro non frontale del nido quindi le attività con le famiglie (formali e informali), la formazione, le riunioni di coordinamento, il lavoro di documentazione.

Ruolo delle diverse figure: tutto il personale è partecipe della funzione socio- educativa, opera nella

struttura secondo il metodo del lavoro di gruppo e della collegialità; lavora per progetti attraverso l'identificazione di obiettivi specifici, la programmazione dei percorsi educativi e degli aspetti organizzativi necessari per raggiungerli, l'osservazione dei processi di socializzazione e di apprendimento, la loro documentazione, la verifica dei risultati ottenuti rispetto agli obiettivi prescelti e la valutazione della qualità del contesto educativo realizzato.

Il Coordinamento pedagogico ha un ruolo di promozione, sostegno, monitoraggio, verifica e valutazione delle strategie messe in atto nei progetti educativi dei servizi favorendo la continuità educativa con le famiglie, la scuola dell'infanzia e le istituzioni socio-sanitarie del territorio. La recente normativa regionale conferma e sottolinea la sua funzione fondamentale anche in relazione alla complessità del sistema integrato indicando specifiche modalità di intervento per il miglioramento della qualità dell'offerta educativa. La presenza del coordinatore pedagogico, quale requisito essenziale per l'accreditamento dei servizi educativi, garantisce la possibilità di scambi e confronti all'interno della rete territoriale tra servizi a titolarità pubblica e privata per promuovere l'innovazione e la qualificazione all'interno della stessa cornice pedagogica di riferimento.

Il coordinatore pedagogico svolge i seguenti compiti:

- promuove la coerenza del progetto pedagogico e del progetto educativo di ciascun servizio con le Linee guida, così da garantire la qualità dell'offerta;
- coordina l'attività pedagogica dei servizi favorendo modalità organizzative omogenee tra i vari servizi all'infanzia del territorio;
- elabora strumenti e metodologie innovative per il miglioramento dell'offerta e per la realizzazione di progetti di continuità educativa con la scuola dell'infanzia;
- sostiene la progettualità dei gruppi di lavoro;
- realizza progetti di formazione per il personale dei servizi verificandone la ricaduta sul lavoro educativo;
- valuta i progetti pedagogici e organizzativi dei servizi gestiti da soggetti privati o pubblici non comunali in relazione alla richiesta di autorizzazione e accreditamento (attività svolta unicamente dal Coordinamento pedagogico comunale).

È la figura che cura i rapporti con il coordinatore pedagogico di riferimento del Comune. Il coordinatore assume la funzione di "facilitatore" (Pino De Sario); egli crea un clima che rispetta l'integrità di ciascuno, che accetta tutti i suoi scopi, le sue opinioni e i suoi atteggiamenti in quanto espressioni legittime del suo schema di riferimento interno. Accetta i sentimenti e gli atteggiamenti emotivi che sono propri di ogni esperienza educativa o di gruppo. Accetta se stesso come membro di un gruppo di apprendimento, piuttosto che come autorità. Mette a disposizione le risorse necessarie all'apprendimento, con la fiducia che esse saranno senz'altro utilizzate se risponderanno ai bisogni del gruppo. Egli ha fiducia nella capacità dell'individuo di discernere il vero dal falso, applicando la propria esperienza vissuta a tali giudizi.

Il coordinatore deve aver cura del proprio gruppo di lavoro, proprio perché il “ruolo” del coordinatore pedagogico è inserito all’interno della “relazione d’aiuto” nei confronti degli educatori e come promotore delle loro competenze professionali, nella quali certamente il bambino è il principale destinatario. Rogers nel 1951 definisce la relazione d’aiuto come “una relazione in cui almeno uno dei due protagonisti ha lo scopo di promuovere nell’altro la crescita, lo sviluppo, la maturità ed il raggiungimento di un modo di agire più adeguato e integrato”. La cura è uno degli atteggiamenti di relazione che struttura il benessere; è dove inizia il senso dell’esserci, ricevere cura significa sentirsi accolti dagli altri nel mondo; “la cura è un lavoro difficile, ma è questo lavoro che sostiene la vita” (Luigina Mortari). Il buon funzionamento del coordinamento all’interno del gruppo di lavoro non si esaurisce negli aspetti più strettamente legati alla progettazione, ma include il complesso dei significati che le persone elaborano ed esprimono all’interno dell’organizzazione. Il coordinatore pedagogico deve guardare il gruppo, ma anche aiutarlo a guardarsi ed ascoltarsi, per poi capire i tempi di ciascuno e le proprie specificità.

Le educatrici hanno funzioni educative che comprendono la cura e l’assistenza ai bambini, la promozione dello sviluppo psicofisico e sociale, l’igiene personale, l’alimentazione, i rapporti con le famiglie; realizzano il progetto educativo in collaborazione con il gruppo di lavoro e le famiglie, e con la supervisione del Coordinatore pedagogico; curano l’organizzazione dei tempi della giornata e degli spazi, provvedono alle cure quotidiane dei bambini, valorizzando gli aspetti di relazione in momenti quali il cambio, il pasto, il sonno e favorendo il benessere del bambino, relazionandosi con le famiglie al fine di condividere la responsabilità educativa nel rispetto delle scelte genitoriali; curano la documentazione, partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

Condividono con il Coordinatore Pedagogico, il progetto educativo, nel quale vengono esplicitati finalità, obiettivi e attività per l’anno di riferimento. Lavorano per obiettivi, con verifica periodica dei risultati e con continuo aggiornamento professionale. Tutte le educatrici hanno effettuato la formazione per primo soccorso pediatrico.

Il controllo viene eseguito quotidianamente dal coordinatore del servizio che provvede a verificare la corretta e completa applicazione del progetto educativo e se necessario segnala e suggerisce al coordinatore pedagogico i cambiamenti da apportare

Gli esecutori svolgono compiti di assistenza e vigilanza dei bambini, di pulizia e riordino degli ambienti e dei materiali e collaborano con il personale educativo alla manutenzione e preparazione dei materiali didattici e al buon funzionamento dell’attività del servizio, svolgono anche i compiti relativi alla predisposizione e alla distribuzione del vitto. Si prendono cura della pulizia e dell’igiene

del nido, compresi i giochi con i quali i bambini sono sempre a contatto, contribuendo così a rendere accogliente e confortevole l'ambiente e contribuiscono alla realizzazione dei progetti educativi del nido, lavorando in stretta collaborazione con il personale educativo e con la supervisione del Coordinatore pedagogico. Partecipano alle attività di formazione, programmazione e organizzazione del lavoro educativo.

6. VALUTAZIONE

La valutazione della qualità rispetto agli obiettivi: finalità, modelli e strumenti

- ✓ La verifica del progetto educativo e della qualità del servizio
- ✓ L'analisi della qualità attesa dagli utenti;
- ✓ La progettazione del servizio e la sua programmazione;
- ✓ L'organizzazione del lavoro e l'assegnazione e il coordinamento delle risorse;
- ✓ La soddisfazione degli utenti;
- ✓ La valutazione dei risultati.

L'attività in itinere e finale consiste nella rilevazione e nella descrizione puntuale e metodica dell'avanzamento del servizio e nella segnalazione tempestiva di fattori non coerenti e discrepanti rispetto l'azione stabilita. Una particolare attenzione nell'attività di monitoraggio e valutazione viene data agli utenti e alle famiglie. Sono quindi organizzati più momenti di verifica distribuiti durante il servizio in modo da poter monitorare l'esperienza in itinere ed indirizzare l'azione pedagogica secondo le esigenze.

Questo tipo di valutazione più ampia garantisce un percorso di miglioramento continuo e una reale diffusione di una cultura per l'infanzia perché include tutti i soggetti interessati e coinvolti nel servizio.

7. MODELLI E STRUMENTI DI VALUTAZIONE DELLA QUALITÀ DEL SERVIZIO

La partecipazione delle famiglie alla proposta pedagogica del Nido d'infanzia permetterà:

- il confronto in ordine al panorama valoriale di riferimento per la definizione del progetto educativo;
- l'analisi delle finalità generali del nido;
- l'analisi e l'approfondimento critico della documentazione prodotta nello svolgimento dell'attività educativa;

- il monitoraggio e la valutazione attuativa del protocollo di qualità.

Tempistica e valutazione del protocollo interno al servizio

La verifica e la successiva valutazione dei risultati e della qualità del servizio vengono effettuate utilizzando diverse metodologie e strumenti. Per il monitoraggio delle attività e della qualità del servizio sono utilizzati i modelli e gli strumenti stabiliti dalla Cooperativa, nei tempi e con le modalità previste. Questi modelli si integrano con gli altri strumenti del sistema di qualità dell'amministrazione comunale utilizzato per il costante monitoraggio della qualità percepita ed erogata del servizio. Sono individuati degli strumenti per il monitoraggio e la valutazione dei seguenti fattori:

- ✓ Anagrafica del servizio: le generalità del servizio, gli utenti al quale il servizio è rivolto, la descrizione del servizio e le sue finalità, gli obiettivi del servizio, le sue caratteristiche di qualità e le modalità di misurazione e verifica dei risultati, le risorse strutturali e materiali previste per la conduzione delle attività.
- ✓ Progetto educativo: le modalità di comunicazione e trasparenza del progetto educativo (informazioni, presentazione, comunicazione e coinvolgimento con le famiglie); le modalità delle relazioni fra bambini, adulti, famiglie; le modalità delle proposte educative; le modalità di organizzazione degli spazi, degli arredi e dei materiali; le modalità dell'ambientamento; le modalità di accoglienza dei bambini diversamente abili; le modalità dell'organizzazione dei tempi e dei momenti di cura; le modalità della documentazione delle esperienze, le modalità di integrazione con il territorio e della continuità educativa.
- ✓ Assetto organizzativo: le modalità per l'erogazione del servizio (apertura, orari, sezioni e gruppi di lavoro); le modalità per la pianificazione delle risorse e delle attività (Programmazione annuale delle attività, Pianificazione dei colloqui individuali con le famiglie, Pianificazione dell'ambientamento, Piano settimanale delle attività, Pianificazione della giornata tipo, Servizio Refezione, Pulizie, Piano orario annuale del servizio, Gestione variazioni, Sostituzione del personale); le modalità del coordinamento pedagogico; le modalità della selezione e della formazione del personale; le modalità delle attività ausiliarie (approvvigionamenti e manutenzioni).
- ✓ Assetto gestionale: le modalità di applicazione delle norme della sicurezza e dell'igiene alimentare e delle norme sulla privacy; le modalità di applicazione dei contratti di lavoro, le modalità di controllo della sostenibilità economica del servizio; le modalità di relazione con i

clienti committenti.

Il servizio viene erogato dal personale del servizio in coerenza con il progetto organizzativo.

Nel controllo del servizio, particolare attenzione sarà data al grado di soddisfazione dell'utenza che sarà verificato attraverso processi di customer satisfaction.

Gli strumenti previsti per la rilevazione della soddisfazione degli utenti sono

- a) le **riunioni** periodiche in cui vengono raccolte direttamente le opinioni degli utenti;
- b) monitoraggio a cura dell'Amministrazione Comunale;
- c) i **questionari** di rilevazione della qualità percepita, che raccolgono in modo anonimo i giudizi degli utenti sul servizio. Lo stesso questionario, viene somministrato agli educatori e operatori del nido, per favorire una verifica "incrociata", in modo da valutare anche elementi come l'asimmetria informativa;
- d) il controllo della qualità attraverso la raccolta dei **reclami** degli utenti.

Per quanto riguarda i **reclami** possono essere di diverso tipo:

- a) reclami dei genitori;
- b) reclami di terzi (Amministrazione Comunale).

Se il reclamo dei genitori viene fatto in forma verbale e riguarda perlopiù una lamentela nei confronti del servizio e/o del personale e/o dell'organizzazione in genere, lo stesso reclamo viene gestito dal coordinatore del servizio educativo, il quale deve rassicurare la famiglia sulla corretta gestione e sulla risoluzione del reclamo stesso. Se, invece, trattasi di reclamo di natura più grave, l'educatore referente dovrà parlarne con il coordinatore.

DURATA DEL PROGETTO PEDAGOGICO E I TEMPI DI REVISIONE

Il Progetto pedagogico verrà aggiornato ogni tre anni e presentato insieme alla richiesta di autorizzazione e accreditamento.